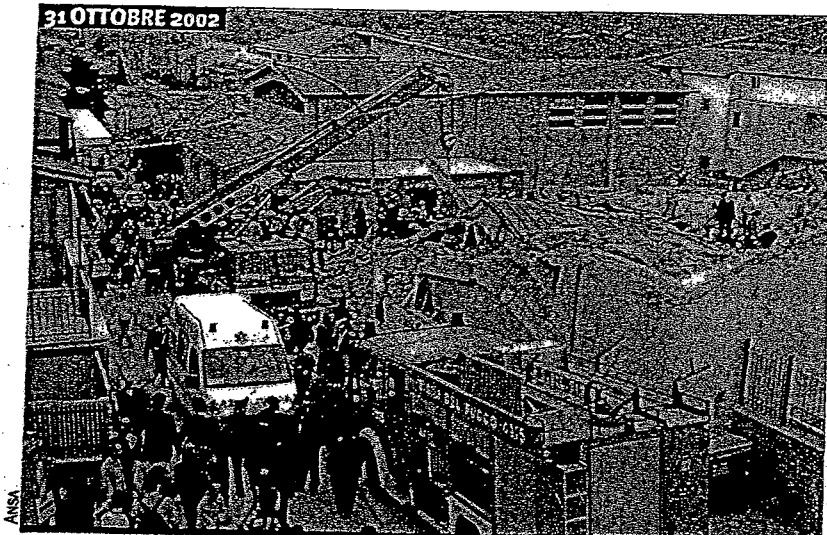


31 OTTOBRE 2002



LA TRAGEDIA DI SAN GIULIANO

A sinistra, l'elementare jovine di San Giuliano (Campobasso) dopo il sisma. Sotto, il prefabbricato che oggi ospita la scuola



di Giuseppe Caporale

CAMPOBASSO. La lirica fa bene a tutti e, soprattutto, sembra, ai terremotati. Quasi cinque anni dopo il tragico sisma (era l'ottobre del 2002), che sconvolse la piccola regione molisana, duemila famiglie sono ancora senza casa e la scuola di San Giuliano, che crollò uccidendo ventisette bambini e una maestra, non è ancora finita. Ma la musica, quella non manca. E per sostenerla e diffonderla, sono stati utilizzati proprio i fondi speciali del Consiglio dei ministri, riservati alla ricostruzione post-terremoto.

È tutto scritto nel decreto 160 del 4 agosto 2006, che porta la firma del commissario straordinario e governatore della Regione, Michele Iorio. Capitolo fondi del terremoto, alla voce «interventi per la ripresa produttiva». Oggetto: «Contributo per il progetto Festival della lirica, dal titolo *Il Molise all'Opera*». Nelle ultime righe, si legge: «Per i poteri conferiti dall'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri, in data marzo 2005, e proro-



Chi decide Michele Iorio, 59 anni, è presidente del Molise e commissario straordinario per il sisma del 2002

I fondi per il sisma vanno alla lirica e la scuola rimane nel prefabbricato

Festival musicali, ma anche studi sulle api, maneggi... Belle cose, magari. Ma che c'entrano coi soldi avuti dal Molise per ricostruire le case crollate nel 2002?

gati in data gennaio 2006, decreto lo stanziamento di 220 mila euro». La manifestazione si è svolta la scorsa estate e ha toccato i Comuni del «cratere», effettivamente colpiti dal sisma: ma non solo quelli. Come mai questa stranezza? Semplice. In realtà, il decreto parla di fondi genericamente destinati alla «ripresa produttiva» del Molise e così, in base al ragionamento secondo cui tutta la regione è stata in qualche modo danneggiata dal sisma, hanno avuto contributi anche comuni i cui abitanti il terremoto lo hanno visto solo in televisione.

Così si spiegano i finanziamenti anche per una serie di altre, curiose, iniziative. Come lo studio sulla patata turchesca, tipica della zona di Isernia, per il settore «ricerca e innovazione»: centomila euro gestiti dal piccolo Comune di Pesche. O come il «completamento e l'utilizzazione dell'area esterna adiacente al Museo della Zampogna». In questo caso, i soldi - trecentomila euro - sono andati al Comune di Scapoli (Isernia). Novantamila euro, sempre dallo stesso fondo pubblico nazionale, sono poi stati destinati a un «piano di ricerca per il monitoraggio e la selezione di *apis mellifera ligustica*: ecotipo Molise». I fondi per questa

iniziativa - una ricerca sulla sottospecie di api più diffusa nel mondo - sono stati assegnati alla comunità montana di Trigno Medio Biferno. Ancora, si è deciso di spendere quattrocentomila euro per realizzare un centro di equitazione nel Comune di Sant'Angelo del Pesco (sempré Isernia).

La faccenda però si sta complicando. «Abbiamo presentato esposti alla magistratura e inviato al governo una dettagliata relazione sul modo in cui si sta gestendo la ricostruzione», spiega Michele Petrarola, capogruppo in consiglio regionale dei Democratici di sinistra. «Per noi i conti non tornano. L'unico modo per uscirne è un tavolo di verifica sui fondi spesi per il terremoto».

Cosa ne pensa il governatore? Per Michele Iorio, già potente democristiano, ora berlusconiano di ferro, presidente della Regione dal 2001, è tutto chiaro: «Le accuse dell'opposizione sono strumentali. Stiamo gestendo al meglio le risorse disponibili per ricostruire case e infrastrutture nelle aree del «cratere» ma anche per mettere a norma le altre zone a rischio sismico. E la demagogia, di sicuro, non ci aiuta. ■